ANCORA AMIATA — *di Benito Elmini*

Siamo nuovamente tornati sull'Amiata, per cogliere attrattive altre e diverse da quelle che già avevamo colto nel nostro precedente viaggio, due anni or sono, quando avevamo indugiato nel suo versante occidentale motivati dalla significativa bellezza della antica pieve Ad Lamulas e dall'interesse per la drammatica vicenda di Davide Lazzeretti . Questa volta il percorso, che ha avuto come primo riferimento Abbadia S.Salvatore, ha offerto l'opportunità di cogliere nella sua completezza il fascino dell'Amiata, montagna unica nel suo genere per la folta vegetazione che la ricopre fino alla cima e per la sua configurazione isolana, di isola che si erge nella vasta pianura e nelle lontane colline dove lo sguardo vaga in cerca dell' orizzonte tra cielo e terra che si confondono nella caligine. Ma procediamo con ordine nel delineare questa riuscita esperienza che insieme col presidente, dr. Davide Casalini, abbiamo organizzato, anche aderendo alle frequenti richieste che ci venivano rivolte dai nostri allievi dell' UNITRE. La mattina del primo giorno, non molto distante da Arcidosso, siamo stati accolti nella comunità tibetana di Merigar. È infrequente che venga concesso l'ingresso nel suggestivo Gompa, luogo di preghiera e di meditazione, dove periodicamente si riuniscono adepti della comunità stessa provenienti da tutte le parti del mondo. Scalzi siamo entrati nel grande padiglione decorato minuziosamente con figurazioni simboliche che rimandano a esperienze di vita spirituale apparentemente lontane dalla nostra sensibilità, e che, invece, in qualche misura, non ci sono del tutto estranee. La guida è stata prodiga di spiegazioni. S'è ammirato lo splendido Stupa, la statua del Budda, che troneggia sul lontano profilo del monte Labro, come a confermare la spiritualità di quei luoghi, gli stessi dove, negli anni 1870, il Santo Davide dava vita ad una significativa esperienza di lavoro comunitario, fortemente intessuto di valori della tradizione cristiana più antica. Oggi quel discorso è tornato a ripetersi in forme nuove, con ben diverse modalità. Eppure ancora di una esperienza spirituale si tratta, significando, tra l'altro,come il fascino di quella vita comunitaria da allora, da quando Davide percorreva quei sentieri e quelle mulattiere, non si sia mai spento nell'immaginario collettivo della gente della Montagna.

Vista del Gompa a Merigar Arcidolsso

Di pomeriggio abbiamo raggiunto, complice la splendida giornata di sole e senza vento, la vetta dell'Amiata. Non tutti sono saliti fino alla cima dove si erge la Croce monumentale. Alcuni hanno preferito assaporare l'aria pura e fresca comodamente seduti in fondo alla pista da sci. Siamo poi ripartiti per Abbadia S.Salvatore, diretti alla celebre abbazia fondata nel secolo VIII d.C. dai Longobardi e un tempo affidata ai monaci Benedettini, oggi ai monaci Cistercenzi. Collocata in prossimità della via Francigena, che scorre in basso lungo il fiume Paglia, nel passato l'abbazia S.Salvatore fungeva da importante rifugio per viandanti e si valeva del dominio di vasti territori. Poi la Signoria dei Medici, dapprima, e più tardi Leopoldo di Lorena privarono l' abbazia del suo potere temporale. Il famoso Codex Amiatinus, che vi era da sempre custodito, fu prelevato dai Lorena a portato a Firenze, dove, tutt'ora, costituisce il reperto più

La statua di Buddha con monte Labbro sullo sfondo

Abbazia di Monte Oliveto Maggiore

importante della autorevole biblioteca Laurenziana. Abbiamo visitato la cripta. Non è facile descrivere l'ammirazione che suscita con il ritmo di trentatre colonnine, una diversa dall'altra, e disposte secondo la configurazione della croce greca del transetto. Una breve sosta nella chiesa e poi il ritorno a Castel del Piano.

Nel secondo giorno, di buon mattino, ci siamo avviati verso la val d'Orcia, percorrendo la via che un tempo serviva di collegamento con Siena. Quasi doverosa la sosta a Bagno Vignoni per rimirare ancora una volta l' opalescente piazza d'acqua, poi, sorpassati S.Quirico e Buonconvento, a pochi chilometri di distanza da quest'ultimo ecco la famosa Abbazia di Monte Oliveto Maggiore. Era l'obiettivo principale del nostro viaggio.

Ha avuto inizio allora un lento e partecipe andare, attraverso testimonianze austere o di forte impatto visivo, mirabili nella finezza della loro esecuzione e imponenti nella loro configurazione globale o stupefacenti per l'assetto architettonico, come si constata nella biblioteca dove ll colonnato non sorregge il suo pavimento, ma addirittura il soffitto. Una sfida alla legge di gravità. Una testimonianza indiscutibile della genialità e della profonda cultura che caratterizza da sempre questo importante cenobio, che da sempre annovera rinomati studiosi. Siamo quindi entrati nel chiosco e, assistiti da una valentissima guida, si è offerto lo spettacolo della superba serie di affreschi del Sodoma, che in ben trentacinque quadri, dei quali otto sono da attribuire al Signorelli, narra vicende significative della vita di S.Benedetto. L'ammirazione per il grande pregio estetico degli affreschi, l'attenzione talvolta divertita per le curiosità narrate dal nostro valente anfitrione è stata davvero coinvolgente. La storia del difficile rapporto con l'abate vissuto dal pittore, il Sodoma che aveva indubbiamente un gran caratteraccio, si coglie nella raffigurazione di diversi gustosi episodi e li connota di viva quotidianità. La guida, poi, ha saputo con perizia rappresentarli, "snocciolandoli" con divertito e fluido accento senese.

Dopo, sosta al ristorante La torre, e quindi il ritorno a casa attraverso gli sconfinati vigneti del Brunello su un percorso che ci era noto, e già portando con noi il ricordo dell'Amiata e della Val d'Orcia e di Monte Oliveto, un ricordo da non poter facilmente dimenticare.

Affresco Abbazia Monte Oliveto Maggiore

PUNTO LUCE IMPIANTI
Di Casini Pier Luigi
IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI E INDUSTRIALI
Via del Capannone, 24 - 57038 Rio Marina ☎ 0565.924127 - Cell. 335-5369476
P. i.v.a. 01482390497

Autoscuola
IL TORRIONE
di ANTONIO PEPI FIGLI
PIOMBINO ☎ 0565 221818
DONORATICO ☎ 0565.773015
VENTURINA ☎ 0565.851471